TEATRO

DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

UN BALLO IN MASCHERA

SCHERZO COMICO IN DUE ATTI.

NAPOLI

Aprile 1858.

PERSONAGGI

La signora CLARA.
GIULIA.
ELENA.
FIORINA.
RODOLFO.
ETTORE.
BERGAMOTTI.
PISPINI.
CARLETTO.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giulia, Elena, e Fiorina.

Giu. Facciamo presto per carità. Non vorrei che arrivasse Rodolfo.

Fio. Eh io ho pensato a tutto! Se arriva saremo avvisate. Ho messo Carletto in sentinella.

Ele. Tieni, poni dentro il mio dominò. *(a Fiorina porgendoglielo)*

Giu. I fiori ci sono?

Fio. Sì signora.

Giu. I nastri, le coccarde?

Fio. Ci è tutto. La paniera è piena, posso chiuderla a dirittura.

Giu. Chiudi, chiudi, e va a chiamar Carletto che la porti subito a casa della zia.

Fio. No signora, la mi scusi, ma ho pensato meglio.

Giu. Che cosa hai pensato?

Fio. La mando per la moglie del vinaio.

Giu. Perchè vuoi tu mandarla per lei, e non per Carletto?

Fio. Ammiri la mia politica! Se il padrone per disgrazia riscontrasse Carletto con la paniera, vorrebbe vedere, sapere...... ed allora? tutto sarebbe scoperto, e addio divertimento.

Ele. Hai ragione, tu sei più furba di noi.

Fio. Per furberia non la cedo al diavolo ed a

sua moglie. Qua, a me la paniera, vado a consegnarla. *(prende la paniera e parte dal mezzo)*

SCENA II.

Elena, e Giulia.

Ele. Ma sei poi sicura che essi mantengano la parola? se preferissero di terminare il carnevale con noi.

Giu. Va là, hai poca esperienza in fatto di mariti.

Ele. Il mio Ettore è uno scapato, ma mi vuol bene.

Giu. Anche del mio Rodolfo non posso lamentarmi, ma credi a me son tutti compagni; quando sono con noi, mille moine, ma appena hanno voltato le spalle, se loro capita l'occasione.... m'intendi?..... eh ce la fanno!

Ele. Ma questa sera noi la faremo a loro.

Giu. Zitta. *(ponendole la mano alla bocca)* Chi t'udisse, chi sa che cosa penserebbe!

Ele. Vedrai come farò bene la mia parte: lo voglio innamorare alla follia.

Giu. Mi basta che tu ti conduca come ieri sera.

Ele. E ci soffrivo, sai, a sentirmi dire tante galanterie! Ogni sua parola mi sembrava un torto fatto a me.

Giu. Il mio poi, bisogna che lo confessi, resistè assai, assai; dovei adoperar tutte le arti della seduzione. *(ridendo)*

Ele. Ma poi cadde.

Giu. Accettò l'invito, e questo mi bastava.

Ele. Ma come mai ti saltò in testa un' idea sì bizzarra?

Giu. Il brio del veglione, la musica che elettrizzava, ed un bicchiere di sciampagna bevuto dalla zia, tutto insieme mi esaltò, ed infuse in me la forza creatrice, e creai questo progetto, il quale ci farà terminar lietamente il carnevale.

Ele. Ma tua zia, povera donna, prender sopra di se la spesa, e darsi tante brighe!....

Giu. In confidenza, preme a lei quanto a noi; quando sentì che vi sarebbe stato il signor Bergamotti disse subito di sì.

Ele. (*ridendo*) Come, la signora Clara vuol fare un' infedeltà al povero Pispini?

Giu. Povera donna! è buona, è mia zia, ma non per questo è meno ridicola con tutto il suo romanticismo e le sue passioni.

Ele. Ma ora che ci penso, tuo marito non conosce la casa di tua zia?

Giu. No, perchè essa vi alloggia solo da ieri, e nessuno ancora lo sa.

Ele. Tutto ci ha favorito. (*ridendo*)

SCENA III.

FIORINA, *e dette.*

Fio. La paniera è andata al suo destino, e la signora Clara è entrata ora nel portone con un cappellino chiuso all' inglese ed un gran scialle che la copre tutta. Chi non sa quello che è, la prenderebbe per quello che non è.

Giu. Fiorina, te l'ho detto altre volte, modera la tua lingua.

Fio. Cara signora padrona, la lingua è uno dei migliori nostri capitali, ed i capitali ho sempre sentito dire che è da pazzi il tenerli infruttiferi.

Ele. A te questo non accade certamente.

Fio. Posso vantarmi di non aver rimorsi.

Giu. Zitte, ecco la zia. (*andando verso la porta*)

SCENA IV.

La signora Clara, *e dette.*

Cla. Buon giorno Giulia, buon giorno Elena; addio Fiorina. (*a bassa voce e con mistero*).

Giu. Parlate pur forte, signora zia, Rodolfo è fuori di casa.

Cla. Lo so, l'ho veduto, passando di piazza del Duomo, nel caffè in stretta conferenza con Ettorino vostro marito. (*ad Elena*)

Fio. (Ettorino..... vecchia pazza!)

Giu. Lo vedi? te lo diceva io? le volpi si consigliano. (*ad Elena*)

Ele. Bricconi! scommetto che studiano il modo di liberarsi di noi questa sera.

Giu. Speriamo che lo trovino, altrimenti rimarremmo imbrogliate assai.

Cla. Io mi son ben coperta per non esser conosciuta, ed ho girato attorno le fondamenta, e li ho veduti entrare da un vestiarista, e scegliere degli abiti da maschera.

Giu. Lo vedi, lo vedi? si preparano. Fate fate, signorini; dove sono occhi di donna non si dorme.

Cla. Non vorrei che appunto i nostri occhi ci tradissero! A me è sempre accaduto così, mi hanno riconosciuta agli occhi.

Fio. (*piano a Elena*) Lo credo io! hanno i sette colori dell'arcobaleno.

Giu. Ed i vostri preparativi, zia, come vanno?

Cla. Sono venuta per dirvi che tutto è pronto; la sala è accomodata. Avrei desiderato di farla addobbare all'orientale, sarebbe stata più voluttuosa; ma il tempo stringeva, mi son contentata dello stile rococò.

Fio. (Per quello basta che ci sia lei!)

Giu. E gli inviti?

Cla. Son già stati mandati a tutte le mie conoscenze. Ecco qua il tenore del biglietto: sentite se è di buon genere. (*dicendo il biglietto*) « Signore. Una vostra conoscenza v'in-
« vita per questa sera, via tale, numero
« tale, ad un thè danzante in maschera. La
« medesima sarà in maschera, desidera che
« tutti siano in maschera, e chi consegnerà
« al portiere questo biglietto potrà entrare
« in maschera, stare in maschera e partire
« in maschera. » Eh? che ne dite? non c'è del misterioso, non è bizzarro?

Giu. ed *Ele.* (*ridendo*) Bizzarrissimo! Va benissimo.

Fio. Bello, bello! è scritto proprio da maschera.

Cla. Come, scioccarella! l'ho scritto io.

Fio. Scusate, non so esprimermi bene. Tante maschere mi hanno confuso: voleva dire che è uno stile mascherato.

Cla. Parliamo di quello che più preme; bisogna combinarsi sul costume da scegliere. Io avrei una mezz'intenzione di vestirmi da selvaggia.

Fio. Ma allora la sala diventerà un deserto.

Cla. Che intendi tu dire? *(con stizza)*

Fio. I selvaggi non stanno nei deserti? *(fingendo ingenuità)*

Cla. Ah! ora capisco..... È vero, bisogna adattarsi alla località. Proponi nipote, che costume scegli?

Giu. Per conservar l'incognito, non vi è di meglio del dominò.

Ele. Ed i nostri sono già stati mandati a casa vostra.

Cla. Ma si balla male in dominò.

Fio. (Vuole anche ballare!... bazza a chi tocca.)

Cla. Ascoltate, vestiamoci da odalische turche.

Giu. È un costume troppo grave.

Cla. Si può alleggerir quanto si vuole.

Fio. (A poco alla volta si veste in maglia.)

Ele. Scusate, ma ormai è stabilito. Dobbiamo esser tutte compagne, tutte in dominò.

Cla. Ebbene mi porrò in dominò color di rosa.

Giu. No cara zia, noi non l'abbiamo color di rosa. Il costume è questo. Dominò nero, e coccarda rossa in fronte.

Fio. Sembreremo tanti galletti.

Cla. Che vieni anche tu?

Fio. Se lo permette.

Giu. Quante più donne saremo, la scena riuscirà più ridicola.

Cla. Bene; dunque adotto anch'io il dominò nero con la coccarda rossa; mi dispiace però; avrei desiderato qualche cosa da dar nell'occhio a qualche persona... *(con malizia)*

Ele. Come, per esempio, ad un certo signor Pispini... *(scherzando)*

Cla. Ah! ah! lo sapete bene! Io non sono tale da conquistare alcuno, ma in caso ci sarebbe qualche cosa di meglio. Non è vero Giulia? non ci è di meglio? (*pavoneggiandosi*)

Giu. E di che qualità! fior di gelsomini, di mugherini, di bergamotti...

Cla. Taci là, non voglio che se ne parli.

Ele. Ho inteso, ho inteso. Ma brava signora Clara! voi siete veramente una nuova Ninon. *(scherzando)*

Cla. E chi era questa Ninon? il nome è brutto.

Ele. Ninon era... era... non mi ricordo bene... (diglielo tu chi era.) *(a Giulia)*

Giu. Ninon era una donna amabilissima della Francia, che rubava il cuore a tutti, ed incatenava ai suoi piedi anche i principi.

Cla. Voi mi adulate, perchè coi principi è difficile a far conoscenza. *(ad Elena)*

SCENA V.

CARLETTO, *e dette.*

Car. Sono entrati in casa il padrone col signor Ettore.

Giu. Presto, presto. Zia, Elena, ritiratevi nelle mie stanze; non ci facciamo trovar quì tutte unite. Bisogna che io parli con Rodolfo.

Ele Non dire a mio marito che io son qui. Ho lasciato detto in casa che io andava a fare alcune spese.

Fio. La solita scusa di noi altre donne!

Giu. Presto andate. Carletto, non dir nulla di queste signore *(Clara ed Elena entrano a destra)*

Car. Non pensi, conosco i miei doveri. (Quattro donne in consiglio segreto! Dio ce la mandi buona) *(parte)*

SCENA VI.

GIULIA, *e* FIORINA.

Fio. Io devo andare o devo restare?

Giu. Perchè mi fai questa dimanda?

Fio. Perchè conosco il mio mestiere.

Giu. Vale a dire? non t'intendo.

Fio. Quando la moglie vuole ottenere qualche grazia dal marito, è prudenza che la cameriera si ritiri; quando poi teme da esso qual-

che interrogazione indiscreta, la cameriera deve rimanere.

Giu. Non hai udito che Rodolfo è in compagnia? dunque puoi rimanere. Anderai se io ti manderò.

Fio. Grazie della gentilezza! Eccoli..... su da brava: indifferenza, non curanza.... portate bene la vostra parte.

SCENA VII.

RODOLFO, ETTORE, *e dette.*

Rod. Oh Giulia, sei qui? ti credeva a spasso.

Giu. Aspetto la zia: usciremo insieme.

Ett. Signora Giulia, ho il piacere di salutarvi.

Giu. Come va Ettore, che fa la cara Elena?

Ett. Sta benissimo, grazie tante. È uscita di casa di buon ora. Mi hanno detto che sia a fare spese, ed io credo.

Fio. (Furbi questi mariti!)

Giu. Fate benissimo, bisogna aver fede.

Ett. Dio ne guardi dal mancar di fede!.... ai nostri tempi!

Rod. Ma bisognerebbe che anche le donne ne avessero una buona porzione!

Ett. E chi dice che non ne abbiano? le difendo io: ne hanno a sufficienza.

Giu. Bravo Ettore, voi ci rendete giustizia.

Rod. (Hai ragione, birbante, di parlar così, perchè sai come operi.) (*piano ad Ettore*)

Giu. Dimmi un poco Rodolfo, quali progetti hai tu per questa sera?

Rod. Il più bel progetto del mondo, se tu l'approvi.

Giu. (Che progetto avrà ?) Parla, sentiamo.

Fio. Sentiamo, e se potremo approvare approveremo. *(con aria comica)*

Rod. Come c'entri tu ? *(a Fiorina)*

Ett. Graziosissima! la cameriera che vuole entrare in terzo col matrimonio.

Giu. Essa è mio consigliere intimo. *(ridendo)*

Ett. { Il cielo ti protegga con questa sorta di consiglieri. } *(piano a Rodolfo)*

Rod. Ascolta, fui dolentissimo di dover lasciarti ierisera per andare a quella adunanza industriale.

Fio. (Capite ? il veglione è un' adunanza...... industriale.) *(piano a Giulia)*

Giu. (Sta zitta.) *(piano a Fiorina)*

Rod. Che borbottate fra voi ?

Giu. Nulla, nulla, continua.

Rod. Perciò ho stabilito di passar la sera con te qui in casa mia, e con qualche amico.

Giu. (Ohimè ! egli ha cangiato parere.)

Fio. (Siamo rovinate ! addio ballo !)

Rod. Verrà qui l' amico Ettore, condurrà sua moglie, verrà il signor Pispini; Bergamotti, staremo fra noi, faremo una cenetta, e termineremo allegramente il carnevale. Che ne dici, non è un bel progetto ?

Giu. Bello sì, bellissimo.

Fio. (Che diavolo dite, perchè lo approvate ?) *(a Giulia)*

Giu. (E che ho da fare? Poverino! egli è pentito di avere accettato l'invito della ballerina, vuol star con me questa sera... è segno che io sola possiedo il suo cuore.) *(allegra. In questo tempo Rodolfo ed Ettore parlano insieme)*

Rod. (Che ti pare, porto bene la mia parte?)

Ett. (A meraviglia!) *(fra loro)*

Giu. Oh! come s'ha da stare allegri! *(a Rodolfo)* Bravo Rodolfo, questo si chiama esser buoni mariti! terminare il carnevale con la propria moglie. Oh che gusto, che consolazione! *(saltando e ballando)*

Rod. (Poveretta! nel veder questa sua gioia provo rimorso... Or ora mando al diavolo il ballo della signora Narcisa, e resto con lei.) *(piano ad Ettore)*

Ett. (Non far queste bestialità. Per star con la moglie si può aspettare a quaresima.) *(piano a Rodolfo. In questo tempo Fiorina parlerà con la padrona, poi)*

Fio. (Ma pensate alle spese fatte dalla vostra zia, agli inviti che son già corsi, ai nostri poveri dominò già preparati.)

Giu. (Hai ragione, ma come vuoi che io mi disimpegni?)

Fio. (Andiamo in camera di consiglio.)

Giu. (Dici bene) Rodolfo, Ettore, con permesso, vado un momento nelle mie stanze.

Rod. Ti prego, trattienti ancora un poco con noi. *(guardando verso la porta quasi aspettasse qualcuno)*

Giu. *(tornando indietro)* Hai da dirmi qualche cosa ?

Rod. No, no, ma vorrei.... (E questo maledetto non viene !) *(guardando verso la porta)*

Giu Se non hai da dirmi altro, ci vedremo più tardi sai. Addio caro. *(entra nella sua camera)*

Rod. Fiorina vieni qui tu... aspetta.

Fio. La padrona ha bisogno di me , con permesso. *(fugge e chiude la porta delle stanze della padrona)*

SCENA VIII.

RODOLFO, *ed* ETTORE.

Ett. Ora stiamo freschi ; ma chi t' insegna a impegnarti in una serata coniugale ?

Rod. Lasciami stare per carità. Quel briccone di Carletto è causa di tutto. Se egli veniva in tempo con la lettera.... Ora mi sentirà... Carletto, Carletto. *(chiamando)*

Ett. Bisogna veder di rimediare , perchè io ti giuro che ho la testa piena di maschere e di ballerine , e quella d' ieri sera deve esser graziosissima. La mano era piccola, morbidetta e bianca , il piede microscopico , gli occhi splendevano come due lumi a gas, un paio di spalle poi ! . . . eh che belle spalle? una vitina sottilina sottilina. . . . . se il rimanente corrisponde, amico, è una Dea.

Rod. Assicurati che Narcisa non è inferiore alla tua ! vedesti che figura , e che monelleria !

nel modo di fare, di muoversi, somiglia moltissimo a mia moglie. Ma dove si è cacciato questo birbante?.... Carletto.

SCENA IX.

CARLETTO *con una paniera e detti.*

Car. Eccomi, eccomi; mi scusi ma la vede, hanno portata questa cesta, ed ho dovuto andare in fondo per essa.

Rod. La lettera, asino, perchè non sei venuto a portarla?

Car. Aspettava che passasse il quarto d'ora.

Rod. Te lo darò io sulle spalle il quarto d'ora! dà qua la lettera, lascia qui quella paniera, e va via. *(Carletto darà la lettera)*

Car. Si potrebbe sapere quello che c'è dentro?

Ett. Se non parti, ti bastono io per lui. *(accennando Rodolfo)*

Car. Mi risparmi quest'onore. *(parte)*

SCENA X.

RODOLFO, *ed* ETTORE.

Ett. Vediamo se gli abiti da maschera son quelli da noi fissati. *(andando ad aprir la cesta)*

Rod. Per carità, che non venisse mia moglie e li vedesse!

Ett. Vieni, portiamoli nelle tue stanze.

Rod. Hai ragione, qui siamo troppo esposti.

(prendono la cesta, e la portano nella stanza a sinistra ; nel tempo che entrano, si apre la porta a destra, e n'esce Fiorina che vede senza esser veduta portar quella cesta)

SCENA XI.

FIORINA *sola.*

Che affare è quello? Una cesta, e se la portano là dentro, e si chiudono! Che vi sia qualche contrabbando? *(si accosta alla porta a destra e dice)* Signore, potete uscire, non vi è alcuno.

SCENA XII.

La signora CLARA, ELENA, GIULIA, *e detta.*

Giu. Sono andati fuori?
Fio. Sono entrati là portandosela in braccio, e si sono chiusi con essa.
Giu. Chi portavano in braccio?
Ele. Là dentro vi è una donna?
Fio. Che donna? Una gran paniera come la nostra.
Giu. E che cosa conteneva?
Fio. E chi lo sa?
Cla. Scommetto che son gli abiti da maschera per questa sera?
Ele. Avete ragione, non può esser altro.
Giu. Ma se Rodolfo è pentito..... vuol passare la sera con me.... e tuo marito pure .... (*ad Elena*)

Ele. Io non ci credo niente affatto. Quando puole sbarazzarsi di me per stare con gli amici, il briccone se ne ingegna!.... Ieri sera con la scusa di un' adunanza mi piantò da mia suocera a giocare a tombola. Fortuna che veniste a prendermi per andar segretamente mascherate al veglione!

Cla. Ed il primo che trovammo fu lui.....

Giu. Con mio marito; ma avranno poco gusto delle loro conquiste d' ieri sera..... se pure mio marito non ha realmente il proposito di non intervenire al ballo.

Cla. Vedrai che è una finzione, e che troverà qualche scusa per esimersi dal mantener la parola che ti ha data.

Ele. Ma pensiamo al modo di liberarci in caso che dicessero da vero.

Fio. Questo è quello che preme.

Cla. Il modo l' ho di già trovato. Lasciatevi regolar da me.

Fio. (*piano alle due donne Giulia ed Elena*) Lasciatevi regolar da lei che è volpe vecchia.

SCENA XIII.

CARLETTO, *e dette.*

Car. Il signor Pispini, ed il signor Bergamotti dimandano del padrone.

Cla. Lo vedete? questa è una conferenza fissata. (*alle altre donne*)

Giu. Che passino. (*Carletto parte*)

Ele. Non sarebbe bene lasciarli in libertà?
Giu. No, bisogna prima sapere le vere intenzioni dei nostri mariti.

SCENA XIV.

PISPINI, *sarà uomo di età, ma vorrà fare il giovane; sarà vestito caricato secondo il costume chiamato polka, frustino in mano, lente ec.* BERGAMOTTI, *sarà vestito tutto di nero ed in soprabito. Sarà giovine, ma starà serio, e parlerà in tuono romantico, e dette.*

Pis. Qual fortunata combinazione di trovar qui raccolto il fiore, la crema della bellezza, della grazia, e della..... esperienza. *(dando un' occhiata a Clara)*
Ber. *(s' inchina senza parlare)*
Giu. Signor Pispini, signor Bergamotti, vi vediamo con piacere, sebbene la visita non fosse per noi.
Pis. E chi volete che potesse sperare un tanto bene? In questi giorni di carnevale, voi belle signore vi aggirate sempre qua e là come farfallette, e per tutto è facile il trovarvi fuorchè a casa vostra.
Ele. Grazie del complimento.
Cla. Signor Pispini garbatissimo, per trovare bisogna almeno cercare, e voi da qualche tempo siete di una trascuratezza.....
Pis. Questi benedetti amici mi traviano, eppoi il carnevale, il carnevale fa perdere le.....

vecchie abitudini. A quaresima però vi prometto che sarò tutto vostro. (Se non trovo di meglio, come spero.)

Cla. (A quaresima se il cuore non m'inganna sarò stretta da altre catene.) *(dando un' occhiata patetica a Bergamotti)*

Giu. E voi signor Bergamotti, come vi divertite?

Ber. Divertirmi io, o signora? *(languido)*

Giu. Sì, non andate ai balli, ai teatri?

Ber. Vi vado perchè tutti vi vanno, e quando ne parlo chiedo a me stesso perchè vi sono andato, e qual vantaggio ne ho avuto.

Giu. Ma tutti vi stanno allegri; si ride, si balla, si fanno delle conquiste.....

Ber. Conquiste io? non ho ancora trovato un cuore che sappia intendermi. *(sospirando)*

Cla. (Poverino! io lo intenderei subito.) *(fra se).*

Pis. Povero diavolo! anche tu sei un' anima incompresa? ve ne son molte ai nostri tempi! Bada però, credo che per alcuni sia una fortuna il non esser intesi.

Ber. E perchè?

Pis. Perchè è meglio non essere intesi, che intesi troppo.

Ber. Come accade a coloro che si fanno intendere a prima vista coi loro modi e col loro vestiario. *(a Pispini con asprezza)*

Ele. e *Giu.* *(ridono)*

Cla. Signor Pispini, questa è una lettera al vostro indirizzo. *(alludendo alle parole di Bergamotti)*
Pis. Dov' è la lettera?
Cla. Non l' avete udita? *(accennando Bergamotti)*
Pis. Eh io non bado a queste piccolezze! Fra amici in oggi è costume di dirsene, e quel che è peggio;di farsene delle più belle. È buon genere, ed io non me ne offendo.
Cla. Che state componendo di bello, signor Bergamotti? voi scrivete con tanto sentimento; mi ricordo di aver pianto su quella Leggenda che mi favoriste.
Ber. Tutta vostra bontà.
Pis. Di piangere? amico mio, ne troveresti poche che avessero questa bontà! Le donne voglion ridere, e ne conosco alcune che ridono alle tragedie ed alle sentenze di morte.
Giu. Da che frequentate l'alta società, caro signor Pispini, avete acquistato delle idee molto storte in fatto di donne.
Pis. O alta, o media, o bassa società, assicuratevi che in tutte si trova il buono, il mediocre ed il pessimo.
Ele. Ma si sa che avete della tenerezza per le dame..... *(sorridendo)* per le case dei gran signori.....
Pis. V' ingannate, io vado dovunque sono accolto con gentilezza, *(e dove sono invitato più spesso a pranzo.)*
Cla. Per questa sera avete impegni? *(a Pispini.)*

Pis. Non si domanda nemmeno! Avrei cento luoghi dove andare, ma ne preferisco uno.... Eh amico, che luogo delizioso deve essere?

Ber. Sebbene alieno da simili divertimenti, pure l'invito misterioso da noi ricevuto solletica ad intervenire a questo ballo in maschera, che promette qualche romanzesca avventura.

Giu. Ah, è un ballo in maschera? *(sorridendo).*

Ele. E non sapete in casa di chi?

Pis. Non sappiamo nulla, si va alla cieca.

Cla. Certamente qualche dama vostra conoscente. *(ironica)*

Pis. Eh! c'è poco da burlare, può darsi benissimo.

Fio. Vi sarà anche la cena, eh, signor Pispini?

Pis. Non si domanda nemmeno, ed io sono nel numero degli eletti, poichè pare che la cena non debba essere generale.

Cla. Faranno poi rimaner con maggior libertà. *(ironica)*

Pis. Eh! potrebbe anch'essere!

Cla. E voi anderete dunque al ballo in maschera? *(a Bergamotti)*

Ber. Vi andrò.

Cla. Chi sa che non troviate da riempire il vuoto dell'anima. *(con sentimento)*

Ber. Lo vorrei, ma non lo spero.

Cla. (Il cuore mi dice che sarete contento.) *(piano a Bergamotti)*

Ber. (Che diavolo vuol dir questa vecchia ?) (*fra se*)
Giu. E con quali costumi anderete a questo ballo ?
Ber. Io avrei intenzione di vestirmi da Trovatore, e dispensare alcuni canti.
Ele. Bellissimo pensiero !
Cla. Bravo ! starete a meraviglia vestito da Trovatore. Chi sa che non troviate !
Ber. (Che la voce di questa donna fosse profetica ?)
Pis. Ti prego però, se dispensi delle poesie, che non siano sul gusto di quelle che mi facesti sentire.
Ber. E perchè ? non vi piacquero ?
Pis. Sì sì, ma son da quaresima, da tempi di penitenza. Mi burli tu ? tutte scritte dopo la mezzanotte, al lume di una lampada da morti..... non si ascolta che la funebre squilla della campana, non si discorre che di disinganni, di anime straziate, di morti, di pugnali, e di vergini abbandonate..... e chi è che commette questi spropositi? chiedo il giudizio di queste signore, vi paion poesie da festa di ballo?
Ber. *(a Pispini)* Voi non capite niente.
Pis. Questa è la solita risposta che date voi altri poeti lugubri a chi non applaudisce ai vostri piagnistei.
Giu. Cambiamo discorso, vi prego. Desiderate veder mio marito ? *(ai due)*
Pis. Abbiamo trovato al caffè una sua amba-

sciala, con la quale ci pregava di passar da lui. Ci siamo incontrati qui con l'amico poeta e siamo venuti.

Giu. Fiorina, va ad avvertire mio marito.

Fio. Ma la porta è chiusa... non vorrei...

Giu. Zitto, eccoli. Tu puoi andare alle tue incombenze.

Fio. (Avevo preso gusto a star qui....... e mi manda via!.... Tanto nel tempo delle maschere, cameriere e padrone, possiamo sembrare eguali.) *(parte)*

SCENA XV.

RODOLFO, ETTORE, *e detti.*

Ett. Oh che bella conversazione! *(parlando alla porta)* vieni Rodolfo, troverai una magnifica società.

Rod. *(uscendo)* Bellissima davvero! Signore, vi riverisco, buon giorno amici, *(a Pispino e Bergamotti)* senza complimenti se quest'amabile compagnia volesse rimanere questa mattina a pranzo da me....

Tutti. Oh, grazie, grazie.

Ett. (Ma che diavolo fai? dobbiamo terminar di preparare il nostro piano, e tu inviti gente.. *(piano a Rodolfo)*

Rod. (Per formalità, mio caro, ma non con la speranza che accettino)

Cla. Mi ha parlato Giulia di un progetto che avete fatto per questa sera *(a Rodolfo)*

Rod. È vero, star fra noi con pochi amici, giocare, far musica e cenare.

Ett. Ed aggiungi ballare con la propria moglie: cosa che per vero dire accade di rado.

Ele. Questa sera rimetteremo il tempo perduto.

Ett. Si spera, si spera.

Giu. (Zia, ve lo diceva io? essi persistono.)

Cla. (Lascia fare a me.) Nipote, il tuo progetto era bellissimo, ma.... *(titubante)*

Rod. Era bellissimo, ma.... *(anch' esso idem)*

Cla. È ineseguibile.

Rod. Già, è ineseguibile.

Cla. Per ragioni mie particolari....

Rod. Ed anche per ragioni mie.....

Giu. Ah! hai tu pure delle ragioni? *(a Rodolfo)*

Rod. Certamente, e indipendenti affatto dalla mia volontà. Credilo, sono dolentissimo; ma questa sera bisogna che io mi trovi di nuovo all' adunanza degli azionisti per l' escavazione di quella miniera che tu sai....Ecco qui l' invito, l' ho ricevuto poco fa. *(mostrando la lettera)*

Ele. E va anche lei, signor Ettore, a scavar questa miniera? *(ironica)*

Ett. Sicuro, sai bene che sono azionista anch'io, e mi preme di veder le cose chiare.

Pis. Azionista e veder chiaro!.... sarà!

Giu. Dunque anche questa sera dobbiamo rimaner sole, non andare ad alcun divertimento? *(a Rodolfo)*

Rod. Va con la zia, mia cara, divertiti più che puoi.

Giu. Rodolfo, Rodolfo, mi divertirò, sta certo che mi divertirò.

Rod. Ti raccomando però la moderazione, m'intendi? pensa che io sono ad annoiarmi.

Ett. E tu, dimmi, che pensi di fare? vuoi che ti accompagni da tua madre? starete allegrissime, giocherete a tombola.... *(a Elena)*

Ele. Vi ringrazio, so come, e dove passar la sera e finir bene il carnevale.

Ett. Dico io, giudizio veh, Elena!.... questa sera sarò sacrificato.

Cla. Ora tocca a me a parlare. Signori, le vostre mogli sono affidate a me per tutta la giornata. Non dubitate che saprò custodirle. (*a Rodolfo ed Ettore*)

Pis. (Se ci credo, mi caschi il naso.) *(a Bergamotti)*

Cla. Esse staranno a pranzo meco, verranno meco al corso, e questa sera giocheremo e balleremo in casa mia. Tutto è preparato, ed è perciò che io vi diceva che il vostro progetto era ineseguibile. *(a Rodolfo).*

Ett. Brava zia! vi affido mia moglie, e vi ringrazio.

Ett. Ed io vi affido la mia, e faccio lo stesso.

Pis. (Che babbioni!)

Cla. Con un patto però, ed è che terminata la vostra adunanza verrete a trovarci, ed a cenar con noi.

Ett. (Oh! e come si rimedia?) (*piano a Rodolfo*)

Rod. (Promettiamo.)

Ett. (Dici bene, promettiamo.)

Cla. Accettate ?

Rod. Accettiamo.

Ett. Verremo a cena.

Cla. Posso sperare che il signor Pispini ed il signor Bergamotti siano tanto buoni da volere essi pure favorirci a cena ?

Ber. Ma sapete, o signora, il nostro impegno antecedente.

Pis. (Amico, promettiamo. e staremo bene al ballo in maschera resteremo là , altrimenti anderemo a cena dalla vecchia.)

Ber. (Io sono indifferente a tutto , ma facciamo come voi dite.)

Cla. Dunque posso sperare un tal favore ?

Pis. Cenerete tardi , m' immagino.

Cla. Dopo il ballo.

Pis. Aspettateci , e verremo.... in costume.

Ber. Avrò l' onore di presentarvi alcuni versi.

Cla. Li sentiremo con piacere , siatene certo.

Pis. Purchè tu aspetti a leggerli dopo cena.

Giu. Dunque così resta fissato. Signora zia, amica, lasciamo in libertà questi signori; venite nella mia camera , non fo che vestirmi ed usciremo insieme.

Ele. Andiamo pure.

Cla. Con permesso. *(s'inchinano , ed entrano a destra e chiudono)*

SCENA XVI.

RODOLFO, ETTORE, PISPINI, *e* BERGAMOTTI.

Rod. Finalmente siamo soli.

Pis. Ci spiegherai il motivo della tua ambasciata al caffè?

Rod. Certamente. Ettore guarda se la porta è chiusa. *(accennando quella per cui sono partite le donne)*

Ett. *(ponendo l'orecchio)* È chiusa, e non si sente alcuno.

Rod. Venite qua, attenti, ed ascoltate. Prima di tutto avete ricevuto un invito per un ballo in maschera per questa sera?

Pis. Eccolo qua. *(mostrandolo)*

Ber. Ed ecco il mio. *(idem)*

Rod. Voi non sapete da chi viene quest'invito.

Pis. Non sappiamo nulla.

Rod. Dunque ve lo dirò io. Ieri sera Ettore ed io ad insaputa delle nostre mogli volemmo fare una piccola scappatella da carnevale, ed andarcene al veglione senza di loro.

Pis. Ah bricconi!

Ett. Che male c'è? stiamo tutto l'anno alla catena; lo sciogliersla per una sera è la cosa la più innocente del mondo.

Ber. Ma quando questa catena è di rose, perchè volerla cangiare in una corona di spine? *(lugubre s mpre)*

Ett. Prendi moglie, e poi mi saprai dire di quali fiori sia formata la catena!

Pis. Zitti; sentiamo il resto.

Rod. Girando qua e là per le sale del ballo c' imbattemmo in quattro maschere coperte da dominò nero, e coccarda rossa in testa. Ci fermarono, ci dissero da prima mille insolenze, ma poi si calmarono, ed una prese a braccetto me, un'altra Ettore.

Pis. E le altre due?

Rod. Ci vennero dietro.

Pis. Peccato che io e Bergamotti non fossimo in vostra compagnia; ce ne toccava una per una.

Rod. Avrete questa fortuna stasera nel luogo in cui siete invitati.

Pis. Non burli? spiegaci come va la faccenda.

Rod. Io non vi ripeterò per filo e per segno la nostra conversazione, ma vi basti che si mostrarono molto propense per noi.

Ett. E la mia che espressioni! Mi sembrava di udir mia moglie nei primi giorni del nostro matrimonio.

Rod. Tanta amabilità, tanto spirito ci sedussero, ci ammaliarono, e, confesso il vero, dopo mezz' ora io mi era dimenticato di aver moglie.

Ett. Io dopo dieci minuti.

Pis. E le conosceste?

Rod. Ci palesarono il loro nome da se stesse. La mia si chiama Narcisa prima ballerina in congedo del teatro di Napoli.

Pis. Fortunato briccone! la conosco; è una bella donna, alta, ben fatta, occhi neri....

Ber. È vero, mi fu insegnata al passeggio. Sembra un' ispirazione poetica, un oggetto ideale.

Pis. Altro che ideale! è positiva, dico io; e la tua, Ettore?

Ett. La mia si chiama Zeffirina, prima ballerina a Pietroburgo, venuta in Italia per motivi di salute; ma ora mi diceva di essersi benissimo ristabilita.

Pis. Conosco anche lei, non è affatto inferiore all'altra.

Ber. Ditela piuttosto degna di tenere il primo posto nel consesso delle *Houris*.

Pis. A lasciarti fare, quelle poche belle donne che abbiamo le vorresti spiritualizzare, volatilizzare.

Ber. Voi non conoscete la forza della poesia.

Pis. Se questa è poesia amo la prosa.

Ber. Vorreste mutare in fango la donna.

Pis. No davvero, mi contento che rimanga com'è.

Rod. Volete ascoltare il rimanente?

Pis. Resta a sapere chi erano le altre due.

Rod Questo toccherà a voi due a scoprirlo.

Ber. A noi, e perchè?

Rod. Perchè esse ci domandarono se eravate al veglione.

Ett. E dissero che avrebbero desiderato tanto di vedervi.

Pis. Non fate celia?

Rod. In confidenza, io dubito che siano pezzi grossi.

Pis. Pezzi grossi?.... mi vien l'acquolina in bocca. (È tanto tempo che cerco di farmi amare da un pezzo grosso.)

Ett. Una di loro parlava con moll'anima delle tue poesie. (*a Bergamotti*)

Ber. Donna angelica! e sarà vero che io possa conoscerla?

Rod. Questa sera. Il ballo in maschera è in casa di queste signore; mi dissero che vi avrebbero mandato l'invito, e che la condizione principale era quella di non essere obbligate a levarsi dal volto la maschera fino al momento della cena.

Ett. Momento delizioso, perchè rimarremo noi soli quattro con le nostre Dee, ed a fronte di una tavola imbandita delle più scelte vivande, e dei vini più squisiti.

Pis. Sta zitto per carità, perchè questa sera mi gioco venti anni di vita.

Ett. Abbi giudizio, caro Pispini, giocane meno, altrimenti temo che non ti bastino.

Pis. Ecco subito l'epigramma!

Rod. Insomma, signori, attenti a ciò che preme. Io ho fatto portar qui degli abiti da maschera. Fortunatamente mia moglie va con la zia; e noi saremo questa sera in piena libertà. Alle sette *rendez-vous* generale qui da me. Ci mascheremo, ed anderemo al luogo convenuto.

Pis. Va benissimo. Ehi dite, se ci mascherassimo da gladiatori romani?

Ett. Fallo pure se ti piace, ma non ti ricordi che ci vuol l'untatina. (*facendo l'atto di ungersi il corpo*)

Pis. Hai ragione, ho detta una bestialità; ebbene vestiamoci da Fauni.

Ett. No, mio caro: io e Rodolfo non ci curiamo punto di simile costume.

Pis. Dunque da Nereidi.

Rod. Che diamine dici? le Nereidi erano ninfe marine, donne.

Pis. Oh diavolo! ed io le ho sempre credute uomini! ho detto un' altra bestialità; non mi trovo adatto a far da ninfa, starei benino! aspettate.... l' ho trovata.... vestiamoci da Mirmidoni.

Ett. Ma le dici grosse sai! i mirmidoni erano pigmei.

Ber. Avuto riguardo al cervello ci riuscireste, ma in quanto al corpo....

Pis. Dì pure non me ne offendo. Proponete voi altri dunque.

Rod. Zitti, sento rumore. Gli abiti sono nelle mie stanze, prenderete quello che vi sarà.

Ett. Silenzio, ecco le donne.

SCENA XVII.

GIULIA, ELENA, CLARA, FIORINA, *avranno tutte cappello e scialle, e detti.*

Giu. Rodolfo, me ne vado con la zia.

Rod. Va pure, mia cara.

Giu. Porto meco anche Fiorina.

Rod. Portala pure.

Ele. Addio Ettore, vado con la signora Clara.

Ett. Addio, ti prego.... giudizio Elena, bada che qualche Paride non ti rapisca, come accadde

all' Elena greca, ed esser cagione di morte al tuo povero Ettore. *(ridendo)*

Ele. Se il marito di Elena l'avesse custodita meglio non accadeva nulla. *(a Ettore)*

Cla. Signori, rammentatevi la promessa, voi cenerete con noi. *(con vezzo)*

Pis. (Se non ha altri moccoli può andare a letto al buio.)

Giu. Signori, nuovamente, a rivederci questa sera a cena. *(si avviano)*

Ele. Buon pranzo a tutti, si divertano bene con l'escavazion della miniera.

Ett. (Se tu sapessi di che miniera si tratta!)

Tutte. A rivederci, a rivederci, questa sera a cena. *(partono dal mezzo)*

Tutti. A rivederci, a rivederci a cena. *(le accompagnano fino alla porta, e cala la tela)*

ATTO SECONDO

La scena deve rappresentare una gran sala, divisa dal mezzo in là, o da colonne, o da un grand'arco, o meglio da una grande invetriata che la divida da un capo all'altro perchè si goda il ballo. — Nella porzione destinata alla danza vi sarà una gran lumiera in mezzo, e candelieri sui tavolini nella porzione destinata all'azione della Commedia. — Cessata la sinfonia, si alzerà il telone, e si udrà la musica di una quadriglia. — Si vedrà nella sala del ballo molte coppie che danzano, e sul davanti pure balleranno una o due quadriglie.

SCENA I.

PISPINI *ballerà con* FIORINA, BERGAMOTTI *con* CLARA, ETTORE *con* ELENA, RODOLFO *con* GIULIA. *Ettore dirigerà la quadriglia e balleranno. — Le quattro donne in dominò nero e coccarda rossa. — I quattro uomini in costumi diversi.*

Pis. Ma non gridar così. È cattivo genere; nell'alta società si balla in silenzio. *(mentre tace l'orchestra)*

Ett. Ma se non si dice quello che si deve fare, si faranno degli spropositi.

Pis. Non vuol dir nulla, gli spropositi son di moda, poi basta andare avanti e indietro.

Ett. Cotesto è un ballo da far dormire in piedi.

Rod. Vogliamo ridere, vogliamo saltare.

Le donne. Vogliamo ridere.

Gli uomini. Vogliamo saltare.

Ett. Bravissimi, allegri dunque. *(gridando)* Grande chaine, balancez. *(fanno la grande chaine)* Galope, la galope. *(fanno galop)* Rond. *(fanno rond)*

Pis. (Non ne posso piu.) *(sbuffando e ballando)*

Fio. Coraggio, maschera. *(a Pispini ballando)*

Pis. (Costei è un vero diavolo).

Ett. *(gridando)* Rond generale. *(si uniscono a loro molte delle altre maschere, e fanno rond generale)*

Una voce grida. Alla sala dei rinfreschi.

Ett. Grande galope, ai rinfreschi.

Tutti. Ai rinfreschi, ai rinfreschi. *(tutti ballando la galope, corrono dal mezzo nell' altra sala, e a poco a poco spariscono ballando, e si suppone che vadano nella sala dei rinfreschi. Rimangono soli sul davanti Clara e Bergamotti)*

SCENA II.

CLARA, e BERGAMOTTI.

Cla. Riposiamoci, mio caro, un momento. *(ponendosi a sedere)*

Ber. Sì, godiamo un istante di libertà e di calma: fa tanto bene un poco di solitudine.

Cla. In buona compagnia, ma con me.....

Ber. Voi dovete essere un angelo. Le nostre anime si sono intese *(con passione)*

Cla. I vostri versi mi rivelarono il vostro cuore..... oh perchè non posso io sperarne il possesso ? *(con sentimento)*

Ber. E perchè non lo potete? questo cuore è libero. La poesia, ed un oggetto ideale da me creato l'occuparono intieramente fin'ora. Deh! fate che in voi io ritrovi questo caro oggetto, questo sogno della mia immaginazione. Togliete cotesta maschera che a me vi nasconde.

Cla. E se io non avessi la fortuna di piacervi? *(con monelleria)*

Ber. È impossibile: la donna che ha inteso i miei versi, la donna che mi fa l' onore di ammirarli, non può essere che creatura celeste.

Cla. (Qual confusione provo! non mi è mai stato detto tanto.)

Ber. Non rispondete? non cedete ai miei voti? siete forse legata ad altro uomo?

Cla. No, ve lo giuro, son libera.

Ber. Libera? oh gioia!..... sarete mia?

Cla. Se voi non cangiate opinione vedendomi in volto, io vi prometto di esser vostra, e vostre saranno le mie ricchezze.

Ber. (Anche ricca! io morrò per troppa felicità.) Angelo mio, confidami il tuo nome, mostrami il caro tuo volto, eccomi ai tuoi piedi..... *(s' inginocchia)* Dimmi chi sei.

Cla. (Più non resisto.) Io sono..... *(alzandosi)*

SCENA III.

Ettore, *e detti.*

Ett. Bravi, bravissimi!

Ber. (Maledetto importuno.) (*alzandosi in fretta*)

Ett. Maschera mi rallegro. (*a Bergamotti*) Tu prendi le vie romantiche, e pare che queste abbiano un esito più fortunato delle nostre.

Cla Dove avete lasciato la vostra compagna? (*falsificando la voce, il che l' attrice dovrà far sempre*)

Ett. Mi è fuggita di mano, si è ecclissata. La strada che aveva preso con lei, pare che non sia di suo genio. Io voleva parlare alla buona, ma vedo che bisogna farlo con le ginocchia; credeva le donne più civilizzate.

Cla. Se volete far fortuna, bisogna esser meno impertinente e meno volubile. (*parte dal mezzo*)

Ber. Tu sei stato il mio genio malevolo. Io stava per vederla in volto.

Ett. Chi sa che io non ti abbia liberato da una gran disgrazia!

Ber. Essa mi ama, me lo ha detto

Ett. Se tutte le donne che lo hanno detto a me mi avessero realmente amato, potrei vantarmi di avere più belle del gran Sultano.

Ber. Oh! il vero amore non si nasconde! Essa mi ama, è ricca, e vuole esser mia.

Ett. È ricca? pigliala amico mio. Se tu sapessi quanta voluttà accresce all'amore la fisonomia del francescone. Dimandalo a quelli che sposano le gobbe, le storte, le vecchie. Il francescone nobilita, spiana le rughe, pareggia insomma tutte le differenze, appiana tutti gli ostacoli; il francescone è l'anima del mondo.

Ber. Tu riponi nel denaro ogni bene, io lo ripongo in un cuore che sappia intendermi e che mi ami.

Ett. Amico mio, col cuore si guadagna poco; anzi il più delle volte si finiscono i denari; ma con i denari sai tu quanti cuori si trovano che c'intendono alla prima e che ci amano? *(avvedendosi che Bergamotti non lo ascolta)* Ma che cosa hai? non mi ascolti? a che pensi?

Ber. Penso a quella creatura celeste.

Ett. E se fosse verde o gialla? *(ridendo)*

SCENA IV.

RODOLFO, *e detti.*

Rod. Tu ridi, ed io ho un diavolo per capello.

Ett. Che hai amico mio, anche tu sei abbandonato dal tuo diavoletto?

Rod. Era meglio che fossi andato dalla zia con mia moglie.

Ett. Anch'io ho lo stesso pensiero, ma ormai ci sono, e ci stò. Racconta, che ti è avvenuto?

Rod. Quella Narcisa è di un capriccio da spaventare; ora mi dice mille cose gentili, affettuose, ora mi tratta di cattivo soggetto, di traditore.

Ett. Non credere che io sia stato trattato meglio da Zeffirina.

Rod. Ma allora a qual fine chiamarci qui, invitarci a questo ballo!

Ett. Per burlarsi di noi a quanto sembra..... (*le maschere incominciano a circolar nella sala del ballo*) non ci è che il nostro Trovatore qui che è fortunato: egli ha trovato un pezzo di maschera che per le forme non ha nulla di romantico, ma che almeno gli offre delle speranze solide di felicità futura. Bada però, Trovatore, che non sia una donna del medio evo, o piuttosto del tempo dell'impero romano.

Ber. No, essa deve esser cosa mirabile, ha l'anima sulle labbra.

Ett. Cioè sulla maschera; ma e del nostro Pispini che ne è stato?

Rod. Anch' esso ha un diavoletto accanto che lo fa disperare. Non gli ha dato un momento di riposo in tutta la sera; lo ha fatto ballare come un disperato. Vuoi ridere? gli ha susurrato all'orecchio che essa è una gran dama venuta qui per trovarsi con lui incognita.

Ett. Ma chi diavolo sarà? (*piano a Rodolfo*)

Rod. (*piano ad Ettore*) Qualche ballerina venuta insieme con le altre.

Ett. Si ha da ridere tanto all' ora di cena, quando le nostre belle scopriranno il volto.

Ber. Osservate, ecco l' Amore con quel Diavoletto.

Ett. Questa è la miglior compagnia che potesse trovare un Amore della qualità di Pispini.

SCENA V.

Pispini, Fiorina, *e detti.*

Pis. Oh! siete qua soli? poveri disgraziati, vi hanno abbandonato. Io poi non faccio torto al carattere che rivesto; quando mi ci metto, ci vuole il fuoco per dividermi dalla mia bella. (E questa volta non mi dividerà da voi fuorchè la morte.) (*piano a Fiorina*)

Fio. (Lo vedremo all' ora di cena.) (*si pone a sedere*)

Rod. Ehi Amore, vieni qua (*Pispini si avvicina*) ti sei assicurato? non è una dama?

Pis. (*piano ai tre*) Damissima; se tu sentissi come comanda in tuono assoluto: Amore, andiamo qua; Amore, andiamo là; Amore, balliamo; Amore, dammi da bere: pare che mi abbia preso al suo servizio.

Ett. Bene, Cupido mio, benone, questi sono indizi sicuri.

Pis. Se l' aveste veduta nella sala dei rinfreschi come si è lanciata sul buffet dolce! si alzava un poco la barbetta della maschera, ed ingoiava le *brioches* come pillole; e le botti-

glie !..... se vedeste come sta alla bottiglia!
Ett. Che sia una inglese ?
Rod. O una russa. Amore birbante, tu hai vinto, soggiogato una russa.
Pis. Non faccio mai di meno io !..... sempre così !..... ho scelto appositamente questo costume.
Ett. Ti sta a meraviglia ! Peccato che non viva il Callotta ! ti avrebbe fatto il ritratto.
Pis. Tu vuoi adularmi.
Fio. Amore , quando si balla ?
Pis. I suonatori sono a cena.
Fio. Bravi , ho appetito anch' io.
Pis. La senti ? *(a Ettore)* è una donna pericolosa , mangia troppo. *(piano allo stesso)*
Ett. (Segno certo che è una leonessa..... è buon tuono sai il mangiar molto.) *(a Pispini.)*
Pis. (Se così è , a cena prendo un' indigestione *(fra se)*
Fio. *(alzandosi)* Dimmi , perchè hai lasciato tua moglie questa sera ? *(a Rodolfo)* La conosco sai , e conosco te.
Rod. (Oh diavolo ! conosce mia moglie ! potrebbe precipitarmi.) Tu sai il mio nome ?
Fio. Rodolfo ; e tua moglie si chiàma Giulia.
Rod. *(accostandosi a lei)* Maschera , ti chiedo in grazia che tu mantenga il segreto..... vedi bene , non si tratta che di una bizzarria carnevalesca. *(piano a Fiorina)*
Fio. Ah ! una bizzarria ? voi altri mariti ne avete spesso. *(a Rodolfo ed Ettore)*
Ett. Per chi parli? io non son marito.

Fio. Bravo Ettore, tu porti bene la tua parte, ma Elena saprà tutto.

Ett. (Demonio dell' inferno! conosce anche me.) (Maschera, mi raccomando, stai zitta, e se vuoi darmi il tuo indirizzo verrò a ringraziarti.) (*piano a Fiorina*)

Fio. (Il mio indirizzo può dartelo il tuo amico Rodolfo, egli sa dove abito, mi vede giornalmente.) (*piano ad Ettore*).

Ett. (Ah Rodolfo malandrino, e dà a me del cattivo soggetto!)

Fio. E tu che fai Trovatore? a che pensi? (*a Bergamotti*) componi forse poesie per i lunari?

Ber. Mi meraviglio di te.

Fio. Non andare in collera perchè posso farti del bene, io conosco la tua mascherina.

Ber. (La conosci? dimmi, è giovine, è bella?) (*piano a Fiorina*)

Fio. Eccome! è una bellezza finita. (*forte*)

Ber. N' ero certo, il mio cuore non mi ha ingannato.

Pis. Quel finita si può intendere in due maniere.

Ber. Finita vuol dir perfetta, non è vero? (*a Fiorina*)

Fio. Come tu vuoi. — Amore, ho bisogno di parlarti (*a Pispini*)

Pis. (*ai tre amici*) Fatemi grazia, lasciateci soli.

Ett. (*a Rodolfo*) Andiamo in traccia delle nostre belle. Buona fortuna, Cupido, bada che la mamma non ti sorprenda. (*Rodolfo, Ettore e Bergamotti vanno nella sala del ballo, quindi si allontanano*)

SCENA VI.

PISPINI, *e* FIORINA.

Pis. Eccoci soli. *(accostandosi)*

Fio. Dite un poco..... momenti sono mi diceste che mi avevate conosciuta. Fu da burla, o seriamente?

Pis. Seriamente, seriissimamente. (Bisogna usar franchezza.)

Fio. *(sorpresa)* Dunque sapete chi sono, e di qual condizione?

Pis. La vostra condizione si conosce a colpo d'occhio.

Fio. (Ed io che credeva di far tanto bene da signora!) E perchè dunque vi ostinate a dirmi che sono l'oggetto dei vostri voti?

Pis. Perchè? perchè lo siete, mia regina: è tanto tempo che anelavo il momento di dirvelo.....è cosa certa però che non avrei mai creduto di trovarvi in questo luogo in compagnia di quelle con le quali siete.

Fio. Dunque conoscete anche le mie compagne?

Pis. Ma sicuro.

Fio. (Oh diavolo! siamo scoperte.) E conoscete anche quella che ballava col Trovatore?

Pis. Eh eh, è conoscenza vecchia. (A dir di sì non si sbaglia mai.)

Fio. E non v'importa che il vostro amico le faccia la corte?

Pis. Faccia pure! Io non penso che a voi, bella..... (Che nome gli do?) Bella.....

Fio. Zitto, non pronunziate il mio nome.
Pis. No no; vi giuro, vi prometto di non pronunziarlo. *(subito)*
Fio. Ora parlatemi schietto, che intenzioni avete?
Pis. Intenzioni oneste, purissime.....
Fio. Di sposarmi?
Pis. (Se è dama avrà dei denari.) Di sposarvi, se mi è concesso questo bene.
Fio. (È vecchio, ma diventerò una signora anch' io..... e se dice davvero lo piglio.) Ascoltatemi; io sono quella che sono, ma non voglio essere ingannata: guai a voi!
Pis. (Orgoglio aristocratico!) Non temete, mia dea; se v' inganno vi do il permesso di..... degradarmi.
Fio. Mi contenterò di levarvi gli occhi con le mie unghie.
Pis. (È una lionessa, è una lionessa.)
Fio. Pensateci bene, perchè quando son ferita nell'amor proprio una jena è una pecora al mio confronto.
Pis. (Frasario leonino!)
Fio. Non rispondete? sareste di già pentito?
Pis. No davvero, adorabile.....
Fio. Zitto! (*con autorità*) E da quella signora Clara non dovete andarci più.
Pis. Fu un capriccio.....
Fio. Con una donna di cinquant'anni?
Pis. Ho detto un capriccio? voleva dire una scommessa, fu per vincere una scommessa.
Fio. D' ora innanzi non scommetterete più. Io

son giovine e mi dicon bella, ed esigo.... esigo..... tutto quello che si può esigere da un amore come siete voi.
Pis. Esigete..... esigete; vi cedo l'arco, le freccie, il turcasso, e se volete anche le ali.
Fio. Se non avete altro di meglio.....
Pis. Ah bricconcella! (*le bacia la mano*)

SCENA VII.

GIULIA *e* RODOLFO, ETTORE *ed* ELENA, PISPINI *e* FIORINA.

Ett. Vive l'amour. (vedendo i due)
Giu. (falsando la voce a Fiorina) Brava! il tuo Amore è assai galante.
Ele. Sei più fortunata di noi, i nostri non sanno che dirci delle sciocchezze....
Giu. Delle cose senza senso comune.
Rod. Ma questo poi è troppo. *(a Giulia)*
Ett. Non son chi sono se non vi obbligo a disdirvi. *(ad Elena)*
Ele. Lo vedremo.
Giu. Fuochi di paglia.
Fio. (si accosta alle due donne, e dice loro) Regolatevi perchè il signor Pispini sa chi siete. *(piano)*
Giu. (Non burli ?) *(piano a Fiorina)*
Ele. (Se lo dice a mio marito, siamo perdute.)
Fio. (Pregatelo di mantenere il segreto.)
Giu. (Dici bene.) Signori, abbiamo da parlare in segretezza con l'Amore, se vi compiacete

di passare in sala. *(ad Ettore e Rodolfo)* Maschera, vuoi cederci per qualche momento il tuo nume? *(a Fiorina)*

Fio. Volentieri, ma ve lo raccomando.... custoditelo bene, perchè è un ragazzo di poco giudizio.

Pis. Ah briccona di....

Fio. *(subito)* Zitto! Venite meco. Uno di qua, ed uno di là *(ad Ettore e Rodolfo)* Non son mai stata tanto bene.) *(partono)*

SCENA VIII.

GIULIA, ELENA, *e* PISPINI.

Pis. Quella dama è piena di spirito.

Ele. Qual dama?

Pis. Quella mascheretta che era meco.

Giu. (Egli crede Fiorina una dama, continuiamo la burla. *(piano ad Elena)* È vero la Contessa è graziosissima.

Pis. Una Contessa? *(allegro)*

Giu. Sì, ma vi prego, tacete; essa ha delle intenzioni. . . . misteriose, e forse voi ne siete l'oggetto.

Pis. Non temete, conosco il mio interesse. A parlarvi franco non comprendo come essa sia qui, e, non per offendervi, ma in vostra compagnia.

Giu. Ma confessate la verità, ci conoscete?

Pis. Ma sicuro!

Giu. E chi siamo?

Pis. Se volete vi dirò anche il vostro nome.
Giu. No, no, zitto.
Pis. Avete dato questo ballo in maschera per trovarvi qui con Rodolfo e con Ettore. So tutto vi dico.
Giu. Non ci scoprite, altrimenti la nostra burla non avrebbe buono effetto. Non dite il nostro nome ai vostri amici.
Pis. Ma se essi lo sanno.
Ele. Come? mio marito Ettore mi ha conosciuta? *(parlando con la sua voce naturale)*
Pis. Marito? Ettore? questa voce! viva il cielo! lasciate che vi guardi bene. *(la contempla, le alza il velo della maschera)* La signora Elena, e voi, voi, signora Giulia! *(dopo averla guardata)*
Giu. Ma non ci conoscevate?
Pis. No, da galantuomo, vi credevamo due ballerine, quelle di cui avete preso il nome.
Ele. Ci siamo tradite, ed ora che cosa facciamo? *(a Giulia)*
Giu. Signor Pispini, ci promettete di non scoprirci?
Pis. Ve lo prometto, ma mi spiegherete....
Giu. Vi spiegheremo tutto, ma per ora contentatevi di tacere.
Pis. Ditemi almeno il nome di quella Contessa.... vi sarebbe dell' imbroglio anche in lei?
Giu. *(dando nel braccio ad Elena)* No, no, essa è realmente una Contessa, la quale ci ha pregato di condurla qui per avere il piacere di trovarsi con voi.

Pis. Meno male! Oh quanto vogliam ridere con quei due bricconi dei vostri mariti?

Giu. Zitto, eccoli; portate bene la vostra parte.

SCENA IX.

RODOLFO, ETTORE, FIORINA, *e detti.*

Rod. Son terminati i segreti?

Ett. Il ballo sta per finire. Il maestro di sala ha annunziato l'ultima polka.

Pis. Bene, dopo la polka a cena. Quanto si ha da ridere a cena! (Amici miei, esse sono pazze, fanatiche di voi, una gran fortuna vi aspetta.) *(ai due)*

Rod. Cesseranno i vostri rigori, bella tiranna? *(a Giulia)*

Ett. Potrò sperare un tenero sguardo? *(ad Elena)*

Pis. Bravi! dite loro delle tenerezze, fatevi onore. (Oh come me la voglio godere!)

Giu. Dovrete però giurarci eterna fedeltà. *(ai due, controffacendo la voce)*

Ele. E dovrete star sempre con noi..... con noi sole. *(idem)*

Rod. *(a Ettore)* (Questo è troppo, ed io incomincio a provare un rimorso pensando alla mia povera Giulia.)

Ett. (Anch'io sai, non son tranquillo.)

Ele. Non rispondete? *(ai due)* Non accettate?

Pis. Accettate, amici miei, ve ne troverete be-

ne. Io rinnovo il giuramento a voi. *(a Fiorina)*

Fio. Ed io accetto, e sapete quello che vi ho promesso: se mancate..... vi sbrano.

Pis. Uh cara! (È tanto tempo che desideravo una leonessa!)

SCENA X.

CLARA, BERGAMOTTI, *maschere in giro, e detti.*

Cla. Polka. *(l'orchestra suona la polka)*

Tutti. Polka, polka. *(tutti ballano sul davanti a piacere. Si cangiano le compagne, poi la musica cessa. I suonatori se ne vanno, le maschere salutano, stringono la mano, danno la buona notte, e a grado a grado partono non rimanendo che gli attori. Servitori in dominò che portano la tavola apparecchiata)*

Pis. Evviva, evviva! ecco il miglior condimento delle feste di ballo.

Ber. Ed il motivo per cui molti le frequentano.

Ett. Signore, le vivande non vanno fatte raffreddare, prendiamo posto, e giù quei cenci dal volto. *(alle donne)*

Ber. Lasciatemi contemplare i vostri vezzi. *(a Clara)*

Rod. Chi è bella come voi siete, non deve temere di mostrare il suo volto. *(a Giulia)*

Giu. Promettete di amarci, e di dimenticare ogni altra donna per noi, e ci scopriamo. *(ai due)*

Pis. Promettete, non vi fate pregare.

Rod. Questo poi, perdonatemi, è un esiger troppo, e più di quello che due uomini onesti possano accordarvi. Noi non vi conosciamo se non che di vista, e per avervi veduto ballare. Siete graziose, meritate tutto, ma sappiatelo; noi abbiamo moglie.

Giu. Una brutta? *(a Rodolfo)*

Ele. Una vecchia? *(a Ettore)*

Rod No, viva il cielo, mogli giovani, e belle, e virtuose.

Giu. E perchè dunque le abbandonate per accettare il primo invito che vi vien fatto? non temete, trascurandole, che esse si procurino qualche piccola distrazione? e di chi sarebbe allora la colpa? se volete delle mogli fedeli ai loro doveri, sappiate rispettare i vostri. *(con forza)*

Ett. Per esser ballerina, vi faccio le mie congratulazioni, voi predicate assai bene.

Rod. E le vostre parole hanno prodotto il loro effetto. Vieni Ettore, facciamo i nostri ringraziamenti, e partiamo. Tu sai, esse ci aspettano.

Ett. Dici bene, terminiamo il carnevale senza rimorso.

Giu. E volete partire senza vederci in volto?

Pis. No, amici miei, sarebbe la massima fra le inciviltà l'abbandonar sul più bello chi vuol favorirci. Eppoi, ora posso dirvelo, so di buon luogo che le vostre mogli non le trovereste.

Rod. Come ?

Pis. Poverette ! si sono approfittate della vostra assenza per intervenire ad una festa di ballo in casa di una loro amica.

Rod. Senza mio consenso ? *(in collera)*

Ett. Elena mi sentirà. *(idem)*

Ber. Imparate dunque ad esser costanti , e non fate ciò che non volete che a voi sia fatto. Io non mi cangio. *(a Clara)*.

Pis. Ed io son tutto vostro. *(a Fiorina)*

Cla. Ebbene , abbiatene la ricompensa. In ginocchio signori davanti a noi..... le dame si scoprono agli occhi dei cavalieri. *(Pispini e Bergamotti si pongono in ginocchio davanti a Clara e Fiorina)*

Giu. E voi non v' inginocchiate? *(a Rodolfo ed Ettore)*

Ett. Abbiamo altro per il capo adesso.

Ele. Se non volete inginocchiarvi per pregarci, inginocchiatevi dunque per chieder perdono.

Giu. Giù le maschere. *(tutte le donne si levano la maschera. Gran sorpresa e grido generale fra gli uomini)*

Rod. Giulia ?

Ett. Mia moglie ?

Pis. La cameriera ?

Ber. (Morirò incompreso !) *(osservando Clara; si alzano confusi)*

Giu. Le ballerine del veglione vi fanno i loro complimenti per la vostra galanteria. Essa poteva avere un fine tragico se il vostro pentimento non cancellava l' errore.